

(Interventi di: Urbano Cipriani, Donatello Gerbi, Sergio Montanari, Franca Vannozzi, Enrico Manuelli, Abramo Niccolini, Franco Quercioli, Francesco Mori, Mira Furlani, Viviana Calonaci, Adriano Palagi, altre voci non identificate)

Urbano C.: Nel frattempo cerchiamo di fare posto a quelli che ancora verranno. Penso che un po' di persone verranno ancora. Prima un avviso: l'ordine del giorno di stasera. Prima che ci sistemiamo dico le cose che dobbiamo trattare stasera. Si rimetterà in discussione la proposta fatta da me domenica mattina su la manifestazione pubblica in risposta alla lettera pastorale del cardinale. Il giorno e come e cosa fare lo stabiliamo insieme. Poi l'avvocato Mori potrà parlare dell'articolo 405 del Codice Penale che interessa qualcuno di noi. Poi ci sarà il problema della prima comunione. E verrà don Enzo. Nel frattempo ora don Enzo è a una riunione coi preti, non so bene quanti, che poi verrà appena può. Ha detto di cominciare. Poi distribuzione dei notiziari: anche su questa cosa discuteremo. Nel frattempo, tanto per mettere i piedi in terra, Donatello ci deve fare una notificazione.

Donatello G.: Ora io passo con quella cassetta lì del ciclostile perché si è incassato 24.705 lire e per arrivare a pagare la prima tratta ci mancano 50.000 lire. Alla fine del mese scade, il 31 di marzo.

Urbano C.: E' il tipo di risposta che noi si deve dare alla lettera pastorale che il cardinale ha scritto a tutta la diocesi. Questa lettera noi abbiamo capito che significato ha. Ha un significato di condanna, di una condanna definitiva di tutta l'esperienza dell'Isolotto. Si fa finta, ancora una volta, che tutto si riduca a don Mazzi. Il cardinale ancora crede di essere convinto che ci sia un gruppetto di persone fanatizzate da don Mazzi in pratica, insomma. Ci ha invitato addirittura a cacciarlo dall'Isolotto perché, sì c'è un passo di quella lettera, mi ricordo, che si è letto insieme domenica, in cui dice: o quel popolo respinge un prete come quello oppure sarà costretto a delegare a quel prete delle mansioni che lui, come popolo, non gli può delegare, non so, farlo parroco lui, nominarli noi parroco, cosa che noi non ci siamo mai sognato. Addirittura ci siamo privati della benedizione delle case e della messa. Chi ha mai ascoltato la messa da Enzo, chi gliela ha mai fatta dire? Non si è mai delegato. Insomma c'è il chiaro invito: o uscire dalla Chiesa o buttare fuori don Mazzi. Noi non vogliamo fare né l'uno né l'altro. E saremo capaci di farlo. E' una lettera, insomma, che ha una apparenza così innocua però la sostanza non ce l'ha (innocua). Avete sentito Gonzales Ruiz che ha scritto dalla Spagna. Non è mica uno che scrive per divertirsi. Lui è sotto processo ma molto più di noi. Ogni parola che dice è sostanziata di sacrifici, di umiliazioni. Lui le fa a ragion veduta. E' uno dei più grandi conoscitori che abbiamo nel campo cattolico, pensate, di San Paolo. E' un cervellone, ma grosso, Gonnzales Ruiz. Poi tornerà e in tempo per vedere forse di fare insieme a noi le cose che stabiliamo di fare. E' una lettera grave, una lettera che esige una risposta da noi, si è detto. Una lettera che ci farà qualche nemico in più, di buona fede, nel senso che leggendo questa lettera in quella forma così apparentemente fraterna, apparentemente disarmata qualcuno si convincerà che forse don Mazzi sarà un tipo un po' estroso e che quella gente si è lasciata condizionare. E poi soprattutto c'è l'idea che noi non ci si raduna qui per un motivo religioso in fondo, in fondo. Noi si viene qui, tutte queste donne, i bambini delle elementari e così via più o meno per fare politica. A parte il fatto che don Mazzi è stato buttato fuori dall'Isolotto perché non faceva politica come gli indicavano di fare, per esempio di votare per un partito invece che per un altro, lui proprio perché non l'ha voluto fare in quel modo lì. Quando c'è, come si può dire, una incomprendione, per non dire una parolaccia, una incomprendione totale di questa esperienza, delle sofferenze di tanta gente, di tutti noi. Una lettera così vuole una risposta. E poi anche il cardinale si convince, e il Corriere della Sera l'aiuta, centocinquanta persone, ormai sono un gruppetto. Immaginate: la lettera è intitolata, comincia la lettera e dice: "Riguardo ai fatti passati, che sono accaduti nella nostra

diocesi” diciamo questo. Ormai è passato l’Isolotto. Ci vogliono convincere: ora si riapre la chiesa, viene un altro parroco: acqua passata non macina più. C’è proprio questo tentativo di soffocare, chiudere la questione, mettere una bella lapide ai caduti. Quindi, ecco, come si fa, un modo per dimostrare che noi siamo vivi e che siamo in tanti? Io avevo fatto una proposta e stasera se ne può fare altre. Si può ripigliare questa, si può discutere cioè di fare un corteo, una manifestazione pubblica. Prima di tutto si dice, per eliminare tutti gli scrupoli, con i debiti permessi, articolo 17 della Costituzione: si preavvisa la Questura o chi sia, gli si indica l’itinerario. Loro diranno: ma veramente potreste modificarlo, invece di andare in questa piazza, in quest’altra, e via. Con il permesso, una manifestazione di questo tipo, non possono dirci: non si fa. Al massimo ci possono suggerire un cambiamento, potrebbero suggerirci anche un cambiamento di giorno ma la Costituzione è molto chiara. In effetti le manifestazioni che si sono fatte le volte precedenti si sono fatte senza il permesso formale. In quei casi lì si cerca di pigliare alcuni, indicati così come responsabili organizzatori, si fa loro una denuncia. Ora lì venne una cosa organizzata da se stessa, una cosa di popolo e quindi penso che nessuno ci rimetterà per questo. In ogni modo noi non ci si diverte ad andare contro la legge quando la legge non ci viene a cercare a malizia. Quindi, questo diciamolo subito per tranquillizzare tutti, sarà una manifestazione con tutti i debiti permessi. Nessun pericolo di niente, assolutamente. E io dico anche questo: se si dovesse fare bisognerebbe essere in diversi, molti. Da due tre migliaia in su, per intenderci. Se noi non siamo in grado di assicurare una grande manifestazione conviene fare una cosa più in piccolo. Sono sempre suggerimenti che io do a titolo di introdurre la discussione, magari qui in piazza dell’Isolotto. Però noi dobbiamo farla questa manifestazione perché hanno una grande paura di queste cose. E normalmente il criterio di fare le cose giuste è fare proprio quelle cose che loro non vorrebbero che non si facesse. Ora (con) questa lettera pastorale il Corriere della Sera, La Nazione stessa che non dice più nulla, così cercano di chiudere gli occhi e di farli chiudere e di far pensare che è finito tutto. Poi magari, se vedono che non siamo finiti, ricominceranno, intendiamoci. La faccenda non è che si risolva però con una manifestazione bella, corretta. Se ne sono fatte tante di processioni nei secoli, processioni così alla stracca, in quella forma così screditata, anche un po’ umiliante a volte. Noi abbiamo una grande occasione ora: di farne una veramente, veramente una processione questa volta. Naturalmente – io parlo a tipo di proposta – ci dovrebbe essere l’Isolotto, ma la Casella è d’obbligo, il Vingone proprio come popolo e poi la parrocchia di Salucci quelli che verranno, i parrocchiani e tanti di quei preti che si sono messi dalla nostra parte. Ci dovranno essere gruppi minoritari delle parrocchie di Firenze, della Diocesi. Ci sono questi gruppi di giovani e non di giovani e anche, se si fa a tempo, da dove vogliono, anche dall’Olanda se vogliono. Insomma delegazioni, che sia una cosa significativa, una cosa corretta. Io mi immagino i nostri ragazzi, tutti col Vangelo in mano, oppure il catechismo, oppure il nostro libretto dell’Isolotto che tanti abbiamo. In tutte le case, io penso, tra il catechismo – sono due volumetti: si può dividere: uno e uno - il libro dell’Isolotto, il Vangelo. Ci chiameranno le guardie rosse. Ma guarda: rosse con il Vangelo. Una processione con tutti questi libretti significativi in mano ai ragazzi, alle ragazze, a tutti insomma e anche alle vecchie dell’Isolotto. Se mancano queste siamo finiti. Avete visto la televisione olandese come inquadrava quella signora anziana davanti alla porta. Questa deve essere la novità: il vedere le persone anziane in questo corteo perché se no dicono: sono sempre i soliti giovani che giocano alla rivoluzione. Ora le proposte. Io accennai Venerdì santo, però fu subito detto: molti lavorano il Venerdì santo Allora è venuto fuori da radio-scarpa – nelle carceri si chiamano così le voci che circolano – potrebbe essere buona la Domenica delle Palme. Non la prossima ma quell’altra. Quindi si tratterebbe di avere una settimana e mezzo a disposizione che non è molta però. La Domenica delle Palme, la domenica avanti la Pasqua. Qui si tratterebbe di vedere: la mattina o la sera. Ora su queste proposte, su le opinioni varie, su le idee nuove, le idee vecchie qui si apre la discussione. Cerchiamo di fare in maniera ordinata chi ha da intervenire, soprattutto per fare delle proposte, proposte proprio pratiche. Si comincia. Se siamo diversi ci si mette in nota per fare una cosa che si concretizzi senza sperdersi troppo, nel più breve tempo possibile. Magari qui al tavolo, se ci sono diversi che vogliono parlare. Certo è una processione fatta in nome della pace, ma la pace in un senso concreto come se ne parla all’Isolotto, come siamo stati capaci di parlarne in certe occasioni noi, non i discorsi soliti che

lasciano il tempo che trovano, che sia una pace basata sulla giustizia, sulla comprensione e non sulle chiacchiere che poi tradiscono con i fatti opposti. Noi vogliamo la pace, la giustizia, la fraternità. Deve essere una manifestazione semplice, con le stesse parole semplici che si dice sempre.

Un invalido civile: Buona sera a tutti. Io sono un invalido civile come quegli altri miei confratelli di via delle Casine al numero dieci, invalido civile. Il Venerdì santo fino alla Domenica di Pasqua si fa uno sciopero della fame perché noi è tanto tempo che abbiamo fatto una proposta di darci un lavoro sicuro, sicuro e netto, degli invalidi civili, per quelli che hanno di bisogno, che sono invalidi civili oppure invalidi di guerra e questa risposta da tre anni non ci hanno dato nulla. Tutti discorsi e chiacchiere. Allora si vuole finire. Si vuole il lavoro e mettere quelli anziani in riposo e mettere quelli giovani in Comune.

Urbano C.: Che vuoi che dica: sono parole sacrosante quelle che ha detto. (Bisogna) sentire se qualcuno che è qui presente se ha dei dubbi su una manifestazione pubblica, corteo così. Se c'è qualcuno, anche uno solo, che ha dei dubbi è bene che lo dica. Può darsi che venga fuori anche un suggerimento.

Voce maschile: Va bene. E' quello che ci vuole a questo punto qui.

Urbano C.: Secondo me sì, non c'è il minimo dubbio.

Sergio M.: (invalido): Però io dico senza cartelli.

Urbano C.: Sergio Montanari dice: senza cartelli.

Franca V.: (invalida): Ci vogliono i cartelli che dicano che la chiesa dell'Isolotto è chiusa, eccetera.

Urbano C.: La Franchina dice: coi cartelli che dicano che la chiesa dell'Isolotto è ancora chiusa. Manuelli di' la tua.

Enrico M.: Io penserei che la manifestazione sia fatta perbene, senza i cartelli come l'altra volta. Però se i cartelli ci devono essere ci siano i cartelli di chi ci dà la collaborazione, vale a dire le parrocchie che sono con noi, se sono di Firenze o di fuori di Firenze. Però io penso che in processione si dovrebbe davvero portare una croce sulle spalle. Fare una bella croce. Scusate, qui si sta parlando di una cosa seria. Si sta dicendo di pigliare una croce sulle spalle: uomini portarla, ragazzi e donne col librettino, col Vangelo come si diceva. Del resto io ho fatto una proposta. Può darsi che mi sbagli. Però voglio dire questo: siccome se le sono portate tante loro in processione è giusta che si porti anche noi.

Voce maschile: Meglio coi cartelli che con la croce.

Urbano C.: Su questioni di carattere tecnico penso che diverse cose si potranno lasciar fare anche a chi l'organizzerà nella forma pratica. Certo questo io lo ricaverei dal discorso che è stato fatto. Se un cartello ci deve essere, se dei cartelli ci devono essere è chiaro che dovranno essere dei cartelli pensati, cartelli che proprio rispecchiano il nostro spirito in pieno, proprio pensati parola per parola. Chi dice no ai cartelli pensa a qualche altro tipo di manifestazione, di cose più violente, magari è preoccupato che questa manifestazione acquisti un senso un po' sbracato, se la parola può passare. Io sono convinto che tutto quello che serve a chiarire, a chi ci vedrà, la posizione nostra, tutto quello che serve è utile: il libretto del Vangelo, quello sull'Isolotto, il catechismo, le schede, un cartello che sia naturalmente significativo, una fotografia se ci fosse. Io lascerei questo un po' alla immaginazione di tutti. Naturalmente poi ci vorrà una forte, ferrea organizzazione, un gruppo di raccordo che senta tutte queste varie esigenze anche della gente di fuori, di fuori voglio dire rioni

non dell'Isolotto. (Bisognerà) lasciare a ognuno la possibilità di esprimersi nel modo che crede, però sempre in quello spirito profondamente unitario che sono sicuro che verrà fuori. L'hanno dimostrato ormai le prese di posizione che la gente che si è schierata con noi ha manifestato.

Carlo C.: Ci saranno anche altri gruppi che stanno organizzando quel digiuno. Può darsi che debba essere fatta una manifestazione.

Urbano C.: Dice Carlo che ci saranno naturalmente altri gruppi. Per esempio ci sono dei gruppi che stanno organizzando un digiuno e ci saranno dei gruppi che sentiranno di questa iniziativa e chiederanno probabilmente che cosa possono fare. No, è chiaro: si lascia la porta aperta. L'importante però, quando vengono, pigliarli con tutto il loro entusiasmo però bisogna che la manifestazione renda a tutti chiaro e evidente un blocco: si vuole tutti la stessa cosa e anche nello stesso modo.

Donatello G.: Io non sono d'accordo su quello che ha detto il Manuelli. Per me è dei secoli che noi si porta la croce. Se si deve continuare a portarla a me sembra una cosa un po' sballata. Non gli bastava i secoli che la si portava, hanno aggiunto anche questi sei mesi. Se poi si seguita a portarla dicono: ma questi non si stancano mica mai; è bene seguire.

Urbano C.: Sì, sul fatto della croce, io capisco anche l'esigenza del Manuelli di questo tono profondamente religioso al corteo, proprio il tono profondo di penitenza, però io sono d'accordo con Donatello. La croce così a volte ci fanno tante rappresentazioni che sono folcloristiche, più che altro, con la croce sulle spalle. Mica perché la croce... a parte il fatto, diceva la Franchina, per la croce basta vedere un invalido su una carrozzina. Non c'è bisogno che uno se la metta sulle spalle la croce, ce l'ha sotto il sedere, scusate. Voglio dire l'esigenza che ci sia una cosa profondamente religiosa deve essere veramente come il Vescovo dice: un popolo radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Perché lui ci contesta – è lui il contestatore – che noi si sia un popolo. Non so neppure che cosa saremo per lui. Hanno sempre detto “dei gruppi”. Noi siamo dei gruppi, care signore, voi siete dei gruppi, vi siete fatte adescare dai giovinastri. Hanno sempre detto “la cosiddetta assemblea”. Loro vogliono chiudere gli occhi come lo struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia. (Dicono): “sono dei gruppi”, “sono delle cosiddette assemblee” e se sono assemblee “non sono adunati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Bisogna che questa manifestazione dimostri che noi non siamo dei gruppi, ma siamo Assemblea e Comunità. E' chiaro che non siamo protestanti anche se giustamente si protesta. E' chiaro che a noi i protestanti ci stanno bene perché stanno bene a Paolo VI che ha preso l'aereo per andare ad abbracciare un protestante ad Istanbul: un bacio di pace. Voglio dire, perché se no se qui da noi ci sono dei protestanti devono sentirsi offesi. Noi siamo fratelli con loro. Noi in questo non siamo troppo sottili. Le sottigliezze teologiche non fanno per noi. E poi (bisogna dimostrare) che siamo un popolo anche quando siamo in piazza San Giovanni, o dove ci vorranno mandare, o Uffizi o via Cavour o cosa sarà, un popolo adunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Anche lo Spirito Santo che spira dove vuole dice la Bibbia, dice la Scrittura, anche tra la gente semplice perché è allo Spirito Santo che non crede chi non crede all'Isolotto. E' chiaro che noi si chiederà la piazza San Giovanni, poi (si vedrà).

Abramo N.: Mi risulta chiaro, ormai da mesi, che tanti in Firenze e fuori Firenze sono con voi. Non solo dei gruppi spontanei fiorentini, che non sono tanto pochi, ma anche gruppi minoritari delle parrocchie fiorentine, anche gruppi della diocesi di Pistoia e da tutta Italia. Ebbene per questa manifestazione io vorrei farvi un suggerimento. Ecco: tutti i vari gruppi che vogliono il rinnovamento della Chiesa, e che sanno che l'Isolotto è un punto centrale, fondamentale per capire chi è veramente che vuole il rinnovamento e chi invece fa finta, avrebbero intenzione di fare qualche cosa per voi. Ora il vostro primo istinto è dire: venite qui all'Isolotto e si fa tutto insieme. E' un istinto naturale. L'abbiamo fatto da mesi di stare insieme. Ci diluiamo insieme a voi e ci

presentiamo alla pubblica opinione insieme a voi. Però questa volta, proprio per farvi del bene, avremmo intenzione di distinguerci un poco da voi per convergere con voi. Ecco, per esempio, se noi partiamo insieme a voi, sia pure con i nostri cartelli, siamo sempre conglobati completamente con voi. Se invece, ad esempio, muoviamo da altre parti della città e d'Italia e convergiamo tutti insieme al punto centrale, immaginiamo che sia o la piazza del Duomo o per esempio gli Uffizi e ci troviamo lì, ecco che all'opinione pubblica risulta più chiaro che vi sono tanti che convergono con l'Isolotto. E' un punto centrale, ne siamo pienamente convinti. Ora che ci siamo accorti che un po' le nostre debolezze, un po' anche perché lo sciopero della fame poteva passare per un atto un pochino snob, si è pensato di non farlo. A questo punto della nostra meditazione e del nostro travaglio si pensa di non far più lo sciopero della fame ma si vorrebbe fare una manifestazione di una giornata intera di preghiera e di lettura dei testi sacri, improvvisazione di discorsi, letture di documenti del cardinale e dell'Isolotto, soprattutto dell'Isolotto perché naturalmente, questo rimanga chiaro, la lingua batte dove il dente duole perciò ogni tanto si ribatte l'Isolotto. Ora addirittura faccio la proposta. Noi, per esempio, scegliamo, tanto per dire, gli Uffizi. E voi alla Questura mandate l'elenco strade che volete percorrere con finale agli Uffizi. Ecco la Questura a voi dice: no non vi permetto gli Uffizi ma soltanto piazza Batoni, tanto per dire. E allora ci troviamo isolati perché noi siamo agli Uffizi perché si è chiesto il permesso per gli Uffizi. Allora faccio la proposta di non chiedere con due permessi: noi un permesso nel posto tale e voi un permesso che finisce nello stesso posto. Ma alla Questura voi presentate un'unica domanda in cui dite: doppio tipo di presenza: tutta la giornata agli Uffizi però con partenza alle cinque dall'Isolotto un corteo si muoverebbe per queste vie tal dei tali e finirebbe agli Uffizi. In modo che se la Questura cambia a voi la finale e ve la cambia con la Santissima Annunziata vale anche per noi la Santissima Annunziata. Quindi noi ci presentiamo fino dal mattino alla Santissima annunziata e vi attendiamo lì perché il clou della manifestazione siete voi. Mi sembra che sia una proposta ragionevole. Finisco (col dire) che se per caso questa proposta vi sembrasse ragionevole, vi pregherei di mettervi in contatto con noi, i vostri capi, di non lasciare tutte le cose a mezza via in modo che si possa combinare la cosa per bene e non sia una cosa improvvisata male che poi va a finire male.

Urbano C.: Per quanto riguarda la proposta del Niccolini, a parte dico subito: leva i capi perché si è sempre tenuto a dire che i capi non ce ne sono: uno per tutti e tutti per uno. In ogni modo io penso che la proposta che ha fatto Niccolini potrà essere più che discussa da noi stasera potrà essere vista proprio insieme fra i vari gruppi e comunità che si impegneranno: io direi di fare così. L'assemblea di stasera: magari non so chi si vorrà impegnare per l'organizzazione se questa cosa si potrà fare. (Si fa) come le altre volte: rimane qui dopo. E tutte quelle che sono questioni tecniche verranno definite, verranno definite insieme a quest'altri gruppi. La proposta di Niccolini verrà rifatta, verrà studiata e ora la si lascia qui e si lascia aperta a tutte le varie possibilità. Però noi ancora non si è stabilito se si preferisce mattina o sera.

Voci varie: La sera. Nel Pomeriggio. La sera dalle nove in poi. Dalla quattro in poi.

Urbano C.: Secondo voi dopo pranzo è più facile? E le donne? Le donne sono tutte chiuse in casa alla sera. Quindi si cercherà preferibilmente dalle due in poi. Asciugati i piatti, asciugate le posate, magari si può lasciare da rigovernare per un giorno. L'essenziale davvero è passarsi la voce e assicurare la presenza di tanti. Su questo argomento, se non ci sono proposte ulteriori, direi almeno momentaneamente di chiudere. Siamo rimasti d'accordo, in linea di principio, che si farà questa grande manifestazione, grande deve essere. Alle due è troppo tardi? Queste sono le linee generali che l'assemblea di stasera stabilisce. Per il resto, per i dettagli tecnici, per l'organizzazione se ne occuperà qualcuno dell'assemblea e qualcuno di quelli che non sono qui presenti. Allora si passa ad un altro aspetto. Franco voleva dire una cosa.

Franco Q.: L'altro giorno ho ricevuto un avviso che era un mandato di comparizione da parte di uno dei Pretori di Firenze, di uno dei pretori, perché sono diversi. Praticamente venivo imputato di

manifestazione, di essere uno dei protagonisti e degli organizzatori della manifestazione del giorno 8 dicembre, quella grossa, quella in piazza del Duomo. Quindi prima erano stati interrogati dall'ufficio politico della Questura di Firenze in cinque. Eravamo Rusich, poi Donatello, Giampaolo Taurini, Cipani e Palagi Giovanni ed io. Poi, invece, dopo il mandato di comparizione con l'imputazione è arrivato solo a me. Ora però il reato in questo caso, il fatto stesso che sia stato chiamato da un Pretore lo dice, lo spiegherò meglio per quelli che non sanno la differenza precisa tra Pretore e tribunale. In questo caso è un reato contravvenzionale, cioè una contravvenzione. Ma non è una contravvenzione come quella del Comune che uno paga e chiuso. Qui è una contravvenzione che ha un minimo di pena pecuniaria e un massimo anche di arresti, eccetera. Qui però bisogna chiarire: questo interrogatorio è un interrogatorio che è andato abbastanza bene in questo senso: mi si contestava di essere stato uno degli organizzatori, dei promotori della manifestazione dell'8 dicembre. Ora io praticamente ho detto la verità. Ho detto che non c'erano alcuni promotori della manifestazione dell'8 dicembre ma era l'assemblea che aveva deciso all'unanimità di fare quella manifestazione. E l'aveva deciso il sabato sera, alle sette. Decisero tutti insieme di fare questa manifestazione per cui la responsabilità di questa manifestazione era dell'assemblea. Perché io cercavo di spiegare al Pretore, non è che noi abbiamo un gruppo di capi che manovrano tutti. Questo non è l'Isolotto. All'Isolotto non c'è un gruppo di persone che manovrano gli altri con i fili, promuovono, organizzano e gli altri ubbidiscono e fanno. L'Isolotto è l'incontrario. C'è un popolo che decide con la sua testa e la sua volontà e alcune persone che sono disponibili, alla fine dell'assemblea stessa, per dare ordine a quelle che sono state le decisioni dell'assemblea. Questo è il vero modulo con cui noi si procede. Quindi questo tipo di imputazione, direi, non comprende bene quale è la realtà nostra. E' molto facile difendersi per noi. Io ho visto sia nell'interrogatorio fatto alla Procura della Repubblica sia in questo interrogatorio fatto dal Pretore è piuttosto facile perché basta dire la verità. Noi non è che si debba fare un altro discorso per fare i giochetti, eccetera. Noi basta dire le cose come sono andate e credo che sia la migliore difesa. Io ho detto che non ci sono capi, non esistono promotori. Esistono delle assemblee che di volta in volta decidono. E' tutta l'assemblea che è responsabile di quello che si fa. Non sono tre o quattro persone. E' inutile che cerchino di individuare i tre o quattro, di mettere paura fra la gente perché è addirittura l'opposto: è l'assemblea, è il popolo, è la comunità che decide e ci sono alcune persone, che non sono mai sempre le stesse, che sono disponibili per ordinare. Mi chiesero cosa facevo, quale era il mio compito nell'assemblea, chi si divide questi compiti. Dissi la verità, e qui se ne ricorda la Franchina, il mio compito era quello di aiutare gli invalidi alla testa del corteo, nella preparazione, eccetera, eccetera. Quindi io penso che questo tipo di reato non vada nemmeno nella fase del giudizio e si proscioglia in istruttoria. Questo è da auspicare, caso mai se venissero novità, nella prossima assemblea, di un prossimo mercoledì, saranno dette. Ora l'avvocato, gli avvocati anzi, si informeranno meglio, andranno addirittura dal Pretore. Vediamo, si vedrà come la questione sarà risolta. L'impressione mia soggettiva è che veramente noi dobbiamo stare molto tranquilli da questo punto di vista, tranquilli perché sia la difesa da parte nostra negli interrogatori sia da parte degli avvocati si regge su questo fatto: noi questi reati effettivamente non li abbiamo mai commessi e che effettivamente è stata sempre l'assemblea (a decidere). E' la caratteristica nostra questa. Se noi venissimo meno a questo non siamo più noi. Io direi che dobbiamo essere fiduciosi in questo e quindi non lasciarsi prendere da nessuna paura anche per tutte le altre iniziative che verranno.

Urbano C.: E io aggiungo e ripeto che la manifestazione che faremo sarà con preavviso, che se anche ci fosse qualcuno che dice: ho pensato io ad organizzarla, neppure quello dovrebbero cercare. Quindi sia chiaro, ditelo perché c'è tanta gente che ha una vaga paura. Deve essere chiaro che è una manifestazione col permesso. Loro sono lì per proteggerci da quelli che ci dovrebbero dare noia. L'unica preoccupazione mia è per le donne come quella signora lì, per queste signore anziane che picchino la polizia o gli saltino addosso. Io penso che se si tiene ferme le nostre signore anziane non dovrà succedere nulla. L'unico pericolo è quello.

[La frase di Urbano è accolta da generali risate, specialmente da parte delle donne].

Prima di passare ad altro argomento la parola d'ordine è questa: quelli che hanno il libriccino 'Isolotto '54-'69', le schede del catechismo e il catechismo, un vangelino, li tengano pronti e si distribuiscano in famiglia. Per quello che riguarda i cartelli si lascia un po' per ora. Questi libri sono significativi e importanti. Se poi ci sarà bisogno di cartelli si lascia la questione così libera, poi si vedrà un po'. Vedo che la signora lì sembra un po' contraria. Però, Signora, sui cartelli siamo un po' indecisi. Si stabilirà che se ci dovranno essere dovranno essere fatti in un certo modo. Questo è chiaro? Non è che uno se lo scrive per conto suo. Si cercherà di tenere un minimo comune denominatore. E allora si era detto che parlava il Mori sull'articolo 405 ma poi ci sarà il problema della prima comunione. Forse io penso che vorreste trattare, io lo domando, il fatto della prima comunione. Enzo l'ho visto prima. Se c'è si faccia vivo, se non c'è, mentre l'aspettiamo, ah! Poi per la veglia a Peretola chi è che voleva dare notizie? Nel frattempo lo può dire. C'era una comunicazione che voleva farci questo nostro amico.

Voce maschile (un laico di Peretola): Volevo dirvi che a Peretola è stata organizzata una veglia da tenersi tre sere prima di Pasqua il cui tema sarebbe il tema degli esclusi. Noi abbiamo raccolto testimonianze, dei documenti per quanto riguarda il problema degli esclusi, le difficoltà, particolarmente sarebbero le difficoltà che hanno per esempio gli emigrati, le difficoltà che hanno i carcerati ad inserirsi nella società dopo che vengono dimessi dal carcere e anche gli esclusi per quanto riguardala Chiesa cioè le persone che in un certo modo vengono messe al margine dall'autorità. A questa veglia abbiamo invitato le parrocchie, il Vingone e tutti i gruppi. Si terrà nella chiesa di Peretola se il parroco ci dà il permesso di tenerla, altrimenti si terrà sul sagrato della chiesa anche questa sempre con regolare permesso di preavviso di tre giorni alla Questura come si deve fare. Quindi quello che volevo dire è questo cioè invitarvi a partecipare. Il giorno è stabilito di preciso e verrà fatta. La data precisa (però) bisognerebbe dirla la domenica (avanti) poiché ci sono queste difficoltà per (ottenere)la chiesa. La domenica prima di Pasqua chiediamo la chiesa al parroco e allora prima di quella data si preferirebbe che il parroco non lo sapesse, altrimenti si potrebbe accavallare un rito alla nostra veglia. Tutto qui.

Urbano C.: All'ultimo momento ce lo diresti?

Voce maschile (laico di Peretola): La domenica prima di Pasqua.

Urbano C.: Noi abbiamo il corteo la domenica prima di Pasqua.

Voce maschile (laico di Peretola): La veglia non è la domenica prima di Pasqua. In segreteria c'è la data precisa in cui la veglia verrà fatta.

Urbano C.: Al momento opportuno ci direte, ci ripeterete.

Voce maschile (laico di Peretola). Ho lasciato anche la lettera dove sono scritti meglio i temi di questa veglia che praticamente si faranno. Verranno raccolte delle testimonianze e verranno lette.

Urbano C.: Allora una breve e rapida spiegazione sull'articolo 405 del Codice Penale. Si fa presto.

Francesco M.: Scusate se contraddico Urbano. Non è affatto vero che io vi voglia spiegare l'articolo 405 del Codice Penale che sarebbe anche piuttosto barboso. Solo volevo ricordarvi quello che dicemmo nell'assemblea in cui c'erano qui altri magistrati e avvocati. Nel documento conclusivo si prevedeva all'istanza popolare per promuovere una modifica alle leggi sulla tutela dei culti, alle leggi esistenti ben s'intende. Ora questa è una proposta di un notevole interesse in vari sensi. Anzitutto per il caso concreto nostro, perché è evidente che, se si facesse una legge diversa da quella che esiste attualmente e se questa legge non configurasse nei fatti per cui sono imputati quei diciassette della nostra Comunità, è evidente che questo reato verrebbe meno. Sicché un fatto

concreto. Poi c'è un fatto più esteso, nel senso che una riforma della tutela dei culti potrebbe portare ad uno scadere dell'istituto della religione di Stato parificando tutte le religioni e non dividendole tra istituto della religione di Stato e i culti ammessi. Perché bisogna anche prevedere il caso che un giorno possa sorgere un'altra religione o che nell'ambito di una religione esistente sorgano delle modifiche. Anche queste forme religiose debbono avere la loro tutela. Perciò concretizzo: quel documento diceva di promuovere ad istanza popolare una nuova legge. Ora noi ci siamo riuniti e, con quella lentezza che è un po' caratteristica di tutto il mondo della Giustizia perché ci è voluto circa due mesi, l'assemblea ci fu un paio di mesi fa, abbiamo messo giù non un progetto di legge da presentarsi ma diversi progetti: tre progetti. Perciò direi: la prossima riunione, il prossimo mercoledì di esporvi questi progetti al fine che voi potreste votarli o chiedere le modifiche, non so, ad uno di essi, e faceste un po' il parlamento per una sera almeno. E questa sarebbe una novità. Allora sarebbe, credo, per mercoledì prossimo, 26 marzo, se va bene.

Enzo M.: Bisognerebbe che tu spiegassi cos'è l'istanza popolare.

Francesco M.: L'istanza popolare significa questo: normalmente la formazione delle leggi viene promossa dal Governo. Il Governo le porta dinanzi alle Camere. Questa è la norma. Ora qui si tratterebbe di fare qualcosa di diverso, qualcosa di eccezionale, un po' come tutta l'esperienza dell'Isolotto. C'è la previsione che cinquantamila cittadini elettori siano loro i promotori di un disegno di legge. Questo è previsto dalla Costituzione. Anche se è previsto dalla Costituzione però io non mi ricordo che sia stato applicato. Si tratta di tentarlo. E questo è importante anche su un piano politico, soprattutto perché susciterebbe un movimento di notevole interesse, interesse sul piano nazionale sul nostro caso. Anche il Corriere della Sera dovrebbe parlare di noi.

Urbano C.: Questo se non l'ha mai fatto nessuno bisogna farlo. Siamo stati i primi e si deve rimanere i migliori. Questo si fa.

Enzo M.: Allora mercoledì prossimo siamo pronti ad accogliere di nuovo questi giuristi e avvocati che ci presentano queste modifiche. Poi bisognerà muoversi per raccogliere cinquantamila firme. Naturalmente non baserà l'Isolotto ma bisognerà fare intervenire altre comunità che ci sono vicine. Io penso che con un po' di sforzo ci si faccia a raggiungere cinquantamila firme. Se non sbaglio per le dimissioni del Vescovo sono state raccolte circa venticinquemila firme. Penso che per un affare di questo genere si possa raddoppiare facilmente. Allora passate la voce. Mercoledì prossimo si fa questa discussione. Io chiedevo, un attimo soltanto per venire mercoledì prossimo preparati, che l'avvocato Mori ci dicesse o ci leggesse questo articolo che va modificato e ci spiegasse un attimo il senso di questa modifica o di questa abrogazione. Per venire mercoledì prossimo un po' preparati per la discussione.

Voce femminile: Si può scrivere anche sul bollettino?

Enzo M.: Si può scrivere anche sul bollettino l'articolo. Allora vuol dire che si scriverà sul bollettino. Si scriverà l'articolo, quello che ci ha fatto incriminare diciassette persone e il testo delle modifiche che verrebbero proposte. Ora questo bollettino andrebbe distribuito bene. Come successe la settimana scorsa, così anche questa settimana sarebbe bene che chi ha un briciolino di tempo pensasse a distribuirlo nel vicinato e coprire un po' tutto l'Isolotto. Stasera si doveva fare tra l'altro una divisione dell'Isolotto in modo che tutte le zone fossero coperte. Ma siccome è tardi si rimanderà ancora un'altra volta perché è una cosa questa che richiede un po' di tempo. Bisognerebbe coprire tutte le zone e con tutti quelli che siamo qui si coprirebbero facilmente.

*Mira F.: [Dice qualcosa sul notiziario in risposta alle proposte di Enzo ma non si capisce bene perché lontana dal microfono].*

Enzo M.: Allora venerdì sera alle sette il bollettino dovrebbe essere pronto. Chi se la sente di portarlo al vicinato passa di qui dalle Baracche e lo prende. O alle sette o alle nove. Alle sette o dopo cena. Ci vorrebbero due o tre persone che alle sette e alle nove sono qui per dare quei bollettini e prendere il nome e le vie di quelli che si impegnano a distribuirli. Dunque venerdì sera alle diciannove e alle ventuno sono pronti questi bollettini. Dalle diciannove alle venti e dalle ventuno alle ventidue. Capito? Sono pronti i bollettini perché chi se la sente viene e prende il numero che crede opportuno e li porta nel proprio caseggiato o nella propria strada o nelle case vicine. Qui ci sarà un gruppo di persone, due o tre persone, che ve li danno questi bollettini e per prendere il loro nome e la via che fanno. Basta che ci siano due persone per dare questi bollettini. Donatello si è già offerto. C'è qualcun altro che si offre?

[*Varie voci che dicono "io"*].

Ma non per distribuirlo nel quartiere ma per star qui e a darlo a quelli che vengono a prenderlo. C'è già tre persone che stanno qui a dare il bollettino. Ci vuole quelli, ora, che vengono a prenderlo venerdì dalle diciannove alle venti e dalle ventuno alle ventidue. Non penso che si debba alzare la mano. Penso che siano in molti che vengono a prenderlo per darlo al vicinato. Va bene? Ora la prima comunione. Il problema della prima comunione. La prima comunione si è sempre fatta nel maggio, alla fine di maggio. Ora il problema è questo: la chiesa è chiusa, non si vede immediatamente la possibilità che venga aperta e allora le famiglie si domandano a che cosa vanno incontro questi nostri ragazzi che si preparano. Si farà questa prima comunione o non si farà? Come la si potrà fare nella situazione in cui noi ci troviamo. Si è rinunciato alla messa, si è rinunciato alla benedizione delle case e allora come la si mette ora? Si deve rinunciare anche alla prima comunione? Si ha da fare le spese, si ha da pensare agli inviti, da pensare al vestito eccetera. Ora per chiarire un po' il problema vorrei dire questo: ora noi siamo a metà di marzo. C'è tutto il mese di aprile, Pasqua e poi il mese di maggio. Se non è prevedibile che la chiesa venga aperta entro Pasqua, io penso che dopo Pasqua una soluzione dovranno pure trovarla. Vi devo avvertire anche di questo: che il Vescovo ha fatto fare le elezioni a tutti i preti per nominare il Consiglio presbiterale, cioè il Consiglio dei preti che devono coadiuvarlo nel governo, si dice, della diocesi, nella guida della diocesi. Il primo argomento che dovrebbe trattare questo Consiglio presbiterale, che è composto da una quarantina di preti, il primo argomento è la situazione della parrocchia dell'Isolotto e della Casella. Questa discussione avverrà entro una ventina di giorni e ne faranno una, ne faranno due ma certamente una soluzione la troveranno. In pratica, voglio dire questo, stanno pensando di discutere il problema, Perciò il fatto che la chiesa sia chiusa non è un fatto definitivo. E' che non sanno che pesci pigliarsi e allora aspettano di poter parlare con questo gruppo di preti che rappresentano ciascuno un gruppo di preti. (Il Consiglio) è stato eletto dai preti per poter uscire da questo pelago. Questi preti come sono? Questi preti una certa parte sono vicini a noi, guardano, per esempio, con simpatia a noi. Tra questi quaranta preti c'è anche don Collini, quello che ha firmato la lettera dei venti preti. E ci sono anche altri che sono vicini e che non hanno firmato la corresponsabilità e se non hanno preso posizione in maniera molto chiara.. No! Don Stefani non c'è. Non è un prete fiorentino, è un importato. Comunque voglio dire questo che nel discutere di questo problema della prima comunione bisogna tener conto che il problema dell'Isolotto può essere anche risolto. Può essere risolto bene o male, s'intende. Se è risolto bene il problema della prima comunione non esiste più. Risolto bene significa che possono ritirare il provvedimento di rimozione il che è molto difficile. Risolto bene può anche significare che possono accettare la proposta che noi abbiamo fatto di mettere uno degli incriminati. Il che significherebbe praticamente mettere noi perché siamo una cosa sola e quindi non cambierebbe nulla. Rimarremmo una cosa sola se mandassero uno degli incriminati. Questo sarebbe risolverlo bene, per noi, il problema dell'Isolotto. E se lo risolvessero bene non ci sarebbero più problemi, sembra a me. Se lo risolvono male allora noi ci troveremo di fronte ad una realtà che affronteremo con la dignità, con la civiltà e con la fermezza con cui finora abbiamo risolto tutti i problemi. Dunque io direi che si dovrebbe discutere questo secondo caso, sembra a me. Cioè, nel caso che il problema dell'Isolotto non sia stato risolto bene come si fa? Questi ragazzi la faranno la comunione o non la faranno? Ecco questo è il problema nel caso che non venga risolto bene. Questo è il discorso che si

dovrebbe fare secondo me. Ora qui voi dovrete esprimervi, dire il vostro parere. E' un problema che si discute da una linea di principio, genericamente, perché poi la decisione definitiva evidentemente la dovranno prendere i genitori. Si è sempre detto: nelle assemblee noi discutiamo i problemi per avere una linea comune, poi si rimane liberi. Proprio perché la nostra scelta è libera si rimane liberi. Per cui i genitori che avranno la riunione martedì, per esempio, dovranno decidere in base alle indicazioni che saranno emerse anche da questa assemblea, ma dovranno decidere loro, poi. Comunque dovremo dare loro delle indicazioni. Io non so se sono stato chiaro. Nel caso che lo risolvano bene non esistono problemi; nel caso che lo risolvano male quali indicazioni si danno noi ai genitori? Se ci sono delle proposte, uno le fa e poi si discute. Qualcuno che vuole parlare? Una signora dice: potrebbero andare al Vingone. Lei è anche mamma di un bambino che fa la prima comunione? Ecco, si alzi, dica pure.

Una mamma: Anche per andare al Vingone tutti insieme, ammesso che si possa andarci.

Enzo M.: Che si possa andare è senza dubbio. Io non ho parlato con don Fabio però sono convintissimo, metterei la mano sul fuoco che don Fabio ci dice: "senz'altro". Per cui ci si può contare. Lei sarebbe del parere di portare, (con) un bel pullman o due pullman, i nostri ragazzi al Vingone e farla al Vingone, se nel frattempo non è stato risolto bene il problema. Anche la Graziella diceva al Vingone.

Sergio M.: I genitori potrebbero mandare una lettera al Vescovo e dire: come si fa con questi ragazzi?

Enzo M.: Propone di mandare una lettera al Vescovo dicendo: come si fa per fare la prima comunione ai ragazzi? Silenzio per favore, Valentina! [*Voci varie confuse*].  
Niente lettera al Vescovo. [*Vari commenti non comprensibili*].

Viviana C.: Eventualmente la lettera al Vescovo mandarla ma non per chiedergli che cosa fare ma per dirgli: "Noi, i ragazzi si fanno passare al Vingone perché la nostra chiesa ce l'avete chiusa". Così la gente, tutti sapranno – una lettera aperta – tutti sapranno perché i ragazzi faranno la comunione al Vingone. Questo nella peggiore delle eventualità. All'ultimo momento. Ora rimane tra di noi.

Voce femminile: Enzo più che una lettera noi quella mattina si prega i giornalisti di dire: "I nostri ragazzi, dato che la nostra chiesa è chiusa, si portano al Vingone". Basta! Macché vescovo! E' inutile perché come ha detto alla Benedetta chi fa la comunione lì deve fare un altro catechismo e gli insegnano la dottrina loro.

Enzo M.: L'ha detto monsignor Panerai. Ripeto quello che dice la signora. Ha detto monsignor Panerai, sembra che abbia detto monsignor Panerai che i bambini che hanno fatto il catechismo con i nostri catechisti non sono degni di fare la comunione. [*Voci di protesta soprattutto delle donne*] La signora dice così. Non possono fare la comunione dopo che hanno fatto il nostro catechismo ma che devono fare un particolare corso, anche abbreviato, di aggiornamento.

Adriano P.: Scusate una cosa. La faccenda del catechismo a me e ad altri ci ha interessato particolarmente perché è da novembre che si sta facendo. Il discorso di monsignor Panerai non è stato così categorico. Ha detto semplicemente questo: chi voleva che il proprio ragazzo passasse a comunione da lui, praticamente lo domandasse e che lui li avrebbe preparati insieme ai ragazzi di Monticelli perché questi ragazzi – ha detto – vanno preparati per bene. Però ha parlato di coloro che vogliono affidare i ragazzi a lui. Non è che è stato un discorso nettamente di contrapposizione con quello che abbiamo fatto noi, perché, fra l'altro, gli costerebbe per lui il tirarsi la zappa sui piedi visto che alla Casella è stato lui a dare l'autorizzazione perché i ragazzi fossero preparati con il

catechismo nostro e visto che anche al Vingone si stanno preparando con il catechismo nostro e nessuno ha detto niente. A un certo momento, saranno anche poco intelligenti ma non fino a questo punto, da contraddirsi a questo modo. Però la contrapposizione sta in questo che ha preso la sua iniziativa per fare la comunione secondo i moduli che ritiene lui più opportuni. Ovviamente abbiamo avuto alcune famiglie che sono venute dai nostri catechisti a dire: ma allora il nostro (catechismo) non è più valido? Perché questo ha seminato un po' di panico. Perché se gliene fanno un altro molte famiglie hanno la preoccupazione, purtroppo, - e questo abbiate pazienza lo devo pur dire - più finanziaria che non religiosa della faccenda e dicono che, dopo aver fatto tanti sacrifici e tante spese, poi il catechismo non è valido. In effetti non è che sia questa validità o non validità che interessa. Ora io volevo dirvi questo. Enzo aveva detto che noi si faceva la comunione entro la fine di maggio. Quest'anno sarà necessario arrivare anche alla prima domenica di giugno perché c'è stato questo: gli altri anni si cominciava ad ottobre e si arrivava agli inizi di maggio con la fine del catechismo; quest'anno, per tutta la faccenda che è successa, abbiamo cominciato a metà novembre. Poi i ragazzi non c'erano tutti agli inizi, sono arrivati a piccoli scaglioni e si è dovuto un po' sospendere e poi si sta facendo una rincorsa tremenda per cercare di recuperare un po' di tempo, ma il tempo è quello che è e le cose ai ragazzi vanno pur dette. E allora si dovrà arrivare senz'altro a fine maggio ma forse anche alla prima settimana di giugno. Quindi anche per quella possibilità di soluzione che a noi ci va bene, come ha detto Enzo, c'è ancora tempo per riparlarne. Comunque l'altra sera ci siamo visti, tutti i catechisti, e si è preso in considerazione la cosa anche perché molte famiglie ci avevano richiesto una riunione dei genitori. Noi si è pensato di farla martedì prossimo. Arriveranno gli avvisi a tutte le famiglie. Parleremo appunto quando farla (la comunione), e come farla e dove farla. Per il "come farla" intendo soprattutto quel problema al quale purtroppo ancora le famiglie ci tengono - abbiate pazienza ve lo dico subito anche qui: a me sembra un assurdo - il problema dei vestiti o roba del genere. Secondo me ciascun ragazzo dovrebbe venire col vestito di tutti i giorni ma soprattutto, abbiate pazienza mamme, ma le mamme al vestito bianco per la figliola non ci rinunciano. Per me è uno sviare i ragazzi ma di questo se ne parla coi genitori. Per il "dove" andare appunto la proposta nostra è il Vingone. Ora due di noi si sono presi l'impegno di andare a sentire anche ufficialmente Fabio anche se siamo certi che ci dirà di sì, insomma in modo che per martedì sera sapremo perbene quando don Fabio avrà più disponibile la chiesa c'è questo: il problema del trasporto dei ragazzi, Anche noi avevamo l'idea dei pullman, idea già circolata un po' per le famiglie e molte famiglie sono contrarie a questo. Però io dovrei richiamarvi un pochino anche perché, se ne parlate con alcuni interessati per potervi scambiare delle idee, direi che questa soluzione sarebbe da prendersi in considerazione per un fatto: è vero che la maggior parte delle famiglie hanno già l'auto per conto proprio, eccetera e che quindi potrebbero raggiungere il Vingone anche con la propria auto, però siamo certi che un certo numero, e neanche troppo piccolo, invece non hanno queste disponibilità e alcuni hanno già detto che farsela prestare non gli torna. Allora, forse, andare tutti insieme sarebbe meglio anche perché se si comincia ad andare trecento macchine laggiù diventa un problema rimettersi dopo tutti insieme. Quindi l'idea del pullman sarebbe la soluzione migliore. Anche perché si potrebbe partire tutti insieme dall'Isolotto. Comunque le uniche notizie che avevo erano queste. Martedì (c'è la riunione dei genitori), e siccome non so se tutti gli avvisi della riunione arriveranno alle famiglie, perché noi pensiamo di farli arrivare ma martedì è abbastanza vicino, se conoscete le famiglie che hanno un ragazzo che quest'anno deve passare a prima comunione, per favore, ditelo anche a voce che martedì sera alle nove, qui dentro.

Enzo M.: Allora, c'è qualcun altro che ha da dire qualcosa sulla prima comunione? Allora si rimane così: se il problema viene risolto nel frattempo bene (va) tutto bene, se viene risolto male si va al Vingone. Dunque per quanto riguarda la manifestazione della Domenica delle Palme, mi diceva Urbano, se c'è qualcuno che si vuole prestare per l'organizzazione si fermi un momentino ora e dia il suo nome. Con questo mi sembra che noi si possa finire l'assemblea di questa sera e andare a riposare, augurandoci l'un l'altro sogni tranquilli e d'oro. Arrivederci, buona notte, buona notte a tutti.